

appunti arancioni

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NESSUN LUOGO È LONTANO dicembre 2008 n. 7



- 3 Prefazione
- 4 La Romania, sviluppo e problematiche
- 15 La Romania un paese di nuova immigrazione
- 23 L'immigrazione romena in Italia
- 33 Conclusioni: spunti e riflessioni
- 36 Bibliografia

La Romania tra emigrazione e immigrazione

072008

La Romania tra emigrazione e immigrazione

A cura di Nessun luogo è lontano – Centro Studi
Marialuisa Sigillo, Maria Carla Intrivici, Dario Porta,
Hogea Aurica

Indice

Prefazione	3
La Romania, sviluppo e problematiche	
1. Uno sguardo alla Romania.....	4
2. Il mercato del lavoro: problematiche e prospettive.....	9
3. I flussi migratori e la strategia del Governo.....	11
La Romania un paese di nuova immigrazione	
1. L’Immigrazione in Romania.....	15
2. La normativa sull’immigrazione.....	17
3. La Strategia Nazionale per l’Immigrazione per il periodo 2007-2010.....	20
L’Immigrazione romena in Italia	
1. La comunità romena in Italia	23
2. Accordi Italia-Romania.....	26
3. I Romeni ed il lavoro.....	30
Conclusioni: spunti e riflessioni	33
Bibliografia	36

Prefazione

Il nuovo numero di Appunti Arancioni “La Romania tra emigrazione e immigrazione” è dedicato alla Romania, alla situazione presente e alle prospettive future della realtà romena nel contesto nazionale e internazionale.

Nel primo capitolo si procede ad un’analisi del Paese secondo angolazioni diverse, da un punto di vista demografico, politico, economico nel tentativo di darne una visione completa, evidenziando il grande sviluppo che la Romania sta conoscendo in questi anni, ma anche delineandone le problematiche.

Ne vengono messe in evidenza la crescita economica, la riqualificazione, le diverse strategie elaborate dal Governo nei molteplici campi; ma anche i punti critici: la bassa natalità, la consistente emigrazione – soprattutto dei più giovani che vanno all’estero alla ricerca di migliori condizioni di vita – la conseguente mancanza di forza lavoro.

Ma la Romania viene osservata anche da una prospettiva diversa, nuova. I vari fattori che si intrecciano tra loro, fra cui la crescita economica, la forte emigrazione della popolazione autoctona, stanno trasformando lo Stato romeno da Paese di immigrazione a Paese di emigrazione, come mostra il secondo capitolo. Meta sempre più di flussi migratori, in particolare provenienti dall’Est dell’Europa e dall’Oriente, presenta una legislazione del fatto migratorio in divenire e una strategia di governo volta ad individuare una necessaria *governance* dell’immigrazione.

Il terzo capitolo, infine, fotografa la situazione dei cittadini romeni in Italia, la loro presenza sul territorio nazionale, il loro contributo alla società italiana. Si fa anche riferimento alla normativa applicata e agli accordi tra il Governo italiano e quello romeno.

L’obiettivo dello scritto è un’analisi della realtà romena più che completa, soprattutto “differente”, attraverso uno studio in direzioni diverse di essa, affrontando aspetti peculiari e aggiungendo nuovi elementi di conoscenza, al fine di darne una visione originale e incondizionata.

La Romania, sviluppo e problematiche

1. Uno sguardo alla Romania

La Romania, candidata ad entrare nell'Unione europea dal 2004, ha fatto il proprio ingresso tra i 25 il 1° gennaio 2007 portando il numero degli Stati membri a 27.

Per decenni sotto l'influenza sovietica, il Paese, con la caduta del muro di Berlino e la *debacle* dell'URSS, ha faticosamente iniziato un complesso percorso di risanamento politico e soprattutto economico-finanziario che ne ha determinato una crescita su più fronti.

Situazione politica

La Romania¹, dal 1991, è una repubblica semipresidenziale. Il Presidente è il capo del potere esecutivo, viene eletto a suffragio universale ogni 5 anni, sceglie il Primo Ministro e nomina il Governo in base al voto di fiducia del Parlamento².

Il potere legislativo è affidato ad un Parlamento bicamerale, composto dal Senato con 137 membri e dalla Camera dei Deputati con 331 membri, organo eletto a suffragio universale ogni 4 anni.

Cenni demografici e Popolazione

Secondo i dati dell'Annuario Statistico 2006³, la Romania ha una popolazione pari a 21.623.849, di cui 51,2% donne, ed è il 43° Paese al mondo e il 9° in Europa per numero di abitanti.

Nel 2007 la popolazione si è ridotta, seguendo la tendenza degli ultimi anni⁴. In particolare al 1° gennaio la popolazione è stimata a 21.570.000, al 31 dicembre a 21.530.000, decremento dovuto a valori negativi del saldo naturale⁵.

¹ Il Paese è suddiviso in 41 unità: 40 distretti e la municipalità di Bucarest che ne è la capitale.

² Presidente della Romania è anche Comandante supremo delle forze armate.

Attualmente il Presidente è Traian Băsescu e Călin Popescu Tăriceanu è il Primo Ministro. www.presidency.ro

³ Institutul Național de Statistică, "Anuarul Statistic 2006", dati riferiti al 2005.

⁴ Institutul Național de Statistică, www.insse.ro.

⁵ Dal 1992 fino alla metà del 2008 il saldo naturale è sempre stato negativo. Il Governo, per far fronte alla situazione, è intervenuto attraverso l'adozione di leggi volte a sostenere le famiglie, in particolare mediante la previsione di un permesso di maternità per uno dei due genitori per 2 anni, con il posto di lavoro garantito. www.insse.ro

Saldo naturale 1992-2007

Anni	1992	1997	2002	2006	2007
Nati vivi	260.393	236.891	210.529	218.300	213.600
Deceduti	263.855	279.315	269.666	257.700	252.100
Saldo naturale persone	-3.462	-42.424	-59.137	-39.500	-38.500
Saldo naturale ‰	-0,15	-1,88	-2,71	-1,8	-1,8

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica - Romania 2008

Durante lo scorso anno, la natalità si è ridotta rispetto all'anno precedente: nel 2007 sono nati 213.600 bambini, 5.900 in meno rispetto al 2006, con un tasso di natalità pari a 9,9 neonati vivi per 1000 abitanti.

Nel 2007 si è registrata anche una riduzione sia della mortalità generale che di quella infantile. Nel corso dell'anno vi sono stati 252.100 decessi, 6.000 in meno rispetto all'anno precedente e il tasso di mortalità si è attestato a 11,7 morti su 1000 abitanti. Il tasso di mortalità infantile si è ridotto dal 13,9% nel 2006 al 12% nel 2007, diminuendo il numero dei deceduti sotto un anno da 3.052 a 2.571.

Il saldo naturale nel 2007 è, comunque, negativo, pari a -38.500 persone, mentre nel 2006 era di -39.500; l'indice del saldo naturale è, invece, rimasto invariato: -1,8 persone su 1000 abitanti⁶.

Inoltre, la popolazione della Romania sta invecchiando: la speranza di vita è di 68,2 anni per gli uomini e 75,5 anni per le donne. A fronte di un tasso di natalità che si riduce – come detto – si evidenzia una speranza di vita per le persone con età superiore ai 65 anni che è cresciuta dal 14,81% nel lasso di tempo 1999-2001 al 15,17% nel periodo 2005-2007⁷.

Secondo la strutturazione della popolazione per classi di età, la fascia di età più popolosa è quella che va dai 15 e ai 64 anni, rappresentando il 69,7% del totale, segue quella tra gli 0 e i 14 anni (15,9%) e quella costituita dai più di 65 anni (14,7%).

La povertà è diffusa, circa il 18% dei rumeni vive sotto la soglia di povertà. In particolare, nel 2007, l'indice di povertà è di 24,7%, con riferimento alla popolazione tra gli 0 e i 15

⁶ Il declino totale della popolazione è previsto precisamente all'inizio del 2025 (nel 2050 i romeni saranno tra 15 e 18 milioni), per quanto riguarda la popolazione in età lavorativa nel 2011. Observatorul National al Ocuparii si Formarii Profesionale a Fortei de Munca, "Probleme actuale ale populatiei tinere din Romania", 2007.

⁷ L'invecchiamento della popolazione oltre a una natalità bassa è da attribuire anche a un flusso sostenuto di emigrazione verso l'estero che coinvolge soprattutto le giovani generazioni.

anni, di 20,5% per i giovani tra i 16 e i 24 anni e di 19,4% per coloro che hanno più di 65 anni⁸.

Le persone con un basso livello di istruzione tra i 15 e i 25 anni rappresentano il 38,7% della popolazione, il 25% quelli tra i 26 e i 64 anni; il tasso di abbandono scolastico è di 18,8% tra i giovani fino ai 25 anni.

I bambini della Romania, le problematiche

Un problema complesso e particolarmente delicato che interessa la Romania è la presenza di minori in istituti. Infatti, malgrado nei rapporti di preparazione all'adesione all'Ue presentati alla Commissione Europea, siano stati indicati dei progressi in campo e la Strategia di Governo per la protezione del minore abbia posto come obiettivo principale la diminuzione dei bambini in queste strutture, la situazione rimane problematica.

Nel 2007, lo 0,55% dei piccoli romeni si trova in istituti: 21.847 vive negli istituti appartenenti allo Stato e 4.752 nei centri privati.

Dal 1997 al 2007, il numero di minori sottratti alle istituzioni e sottoposti alla tutela di servizi di tipo familiare è aumentato considerevolmente, arrivando a 47.194. L'8,6% di questi si trova sotto la responsabilità di un parente, più del 42% sono affidati ad un tutor (*asistenti maternali professionisti*) e il 49,4% ad altre famiglie o persone.

In uno studio dell'*Istituto Nazionale della Ricerca Scientifica nel Settore del Lavoro e della Previdenza Sociale*, del 2005, sulla situazione dei giovani che lasciano il sistema di protezione sociale, si sottolinea che ogni anno circa 4.500-5.000 giovani, una volta compiuti 18 anni, hanno l'obbligo di lasciare il centro. Solo coloro che decidono di continuare a studiare possono rimanere nel sistema di protezione sociale fino a 26 anni.

La percentuale dei più piccoli negli istituti è di 4,12%, segno che le misure alternative adottate cominciano a funzionare, anche se il numero dei bambini che entra nel sistema dei centri rimane alto; ciò a causa principalmente della povertà, della mancanza d'istruzione ed esperienza da parte dei genitori, la disoccupazione, le malattie, l'alcoolismo.

⁸www.insse.ro

A tal proposito l'Unicef, rileva che vivere in queste strutture diminuisce le capacità d'integrazione nella società. Spesso i giovani cresciuti nei centri hanno difficoltà a trovare lavoro e, privi di famiglia e di qualsiasi forma di sussistenza, diventano facilmente vittime dello sfruttamento sessuale e della criminalità.

Inoltre, in Romania, le infrazioni compiute dai minorenni sono aumentate e hanno conosciuto una diversificazione della tipologia di reato. Nel 2005, sul totale di 59.105 denunce, 11.400 erano a carico di minori: l'80% per furti, 12% per rapina, il 3,59% per violenza fisica e lo 0,6% per prostituzione.

A livello nazionale, sono funzionanti 36 carceri, di cui solo 2 per minorenni (Penitenciarele pentru Copii si Tineri de la Tichilesti si Craiova), 3 centri per la rieducazione (Buzias, Gaesti e Targu Ocna) e 6 ospedali carcerari. Le ultime statistiche dell'*Amministrazione Nazionale delle Carceri (Administratia Nationala a Penitenciarelor, 2006)* rilevano che vi sono 901 bambini in prigione, di cui 529 nei 29 penitenziari di massima sicurezza per adulti, 145 in quelle per minorenni e giovani.

Un'altra piaga della società rumena è l'impiego di minori nel mondo del lavoro in condizioni di sfruttamento; fenomeno che ha poca attenzione sia da parte delle Istituzioni che dell'opinione pubblica, malgrado rappresenti un preoccupante problema con gravi conseguenze anche sullo sviluppo e la salute dei piccoli lavoratori. Secondo le ultime stime dell'*Istituto Nazionale di Statistica (Institutului National de Statistica, 2004)*, nel Paese, i minori che lavorano sono circa 70.000. Provengono da famiglie numerose, con una posizione sociale ed economica difficile e con uno scarso livello d'istruzione, realtà in cui i rapporti sono segnati dalla preoccupazione per la sopravvivenza. In particolare, il fenomeno è prevalente nelle zone rurali, dove i bambini, con loro lavoro, contribuiscono al sostentamento della famiglia: lavorare la terra, accudire gli animali, occuparsi della casa. Ma è presente anche nell'ambito urbano. Sono sia bambini rom che chiedono l'elemosina insieme ai loro genitori, sia minori provenienti da famiglie povere.

L'abbandono della scuola, il basso livello di istruzione, l'esclusione sociale, gli abusi fisici e psichici rappresentano, al contempo, causa ed effetto del lavoro e dello sfruttamento dei minori, elementi che dimostrano la necessità di misure e interventi più efficienti per combattere questa grave realtà.

Dal punto di vista della composizione etnica, la popolazione è formata per l'89,5% da Romeni, per il 6,6% da Ungheresi, per l'1,4% da altre nazionalità; i Rom rappresentano il 2,5% del totale.

Il 54,9% dei Romeni abita nelle città e il 45,1% in campagna. La religione maggiormente diffusa è quella cristiano-ortodossa (86,8% del totale), i romano-cattolici sono il 4,7%, i reformati 3,2%, i pentecostali 1,5%, gli altri 3,8%.

La lingua ufficiale è il rumeno, lingua madre per 91% della popolazione.

La situazione economica

L'economia della Romania ha fatto importanti progressi negli ultimi anni: il PIL ha registrato una crescita del 2,1% nel 2000, dell'8,5% nel 2004 e del 6% nel 2007; il tasso d'inflazione era di 45,7% nel 2000, 11,9% nel 2004 e del 4,8% nel 2007, il tasso di disoccupazione di 6,9% nel 2000, di 8% nel 2004 e di 6,4 % nel 2007.

Dati macroeconomici anno 2007

Reddito Procapite	€ 5.484
Tasso di inflazione %	4,8
Tasso disoccupazione %	6,4
Tasso di variazione del PIL %	6,
Previsione di crescita PIL per il 2008 %	6,5
Totale import mld €	50,08
Totale export mld €	29,03
Saldo Bilancia Commerciale mld €	-21,05
Totale import da Italia mld €	5,96
Totale export verso Italia mld €	4,66
Saldo interscambio con l'Italia mld €	-1,30
Investimenti esteri mld €	6,10
Investimenti italiani mld €	0,801

Dati: informest 2008

Tra i principali settori produttivi, l'industria rappresenta il 23,9% del PIL, in particolare il siderurgico, l'industria meccanica e metalmeccanica, il tessile e il settore chimico.

L'agricoltura contribuisce per una quota del 6,68% al PIL (1,7% in media negli altri Paesi dell'Ue) e i terreni agricoli occupano un'area di 14,7 mln/ha. La Romania si trova al 7° posto in Europa per la superficie agricola, dopo Spagna, Francia, Inghilterra, Germania,

Italia, Polonia e al 5° posto per quella arabile, dopo Spagna, Francia, Germania e Polonia. La coltivazione prevalente è quella dei cereali⁹.

Gli investimenti hanno registrato un aumento dal 25,6% nel 2006 al 30,5% nel 2007, soprattutto nel settore dell'edilizia, in cui, lo scorso anno, sono stati realizzati il 50,3% del volume degli investimenti.

Le riserve petrolifere del Paese sono stimate in ca 2 mld/ton, mentre quelle di gas naturale in ca 540 mld/m³.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze prevede, per il prossimo anno, una crescita del PIL pari al 6,5% dovuto all'aumento del volume delle attività, soprattutto dei servizi e delle costruzioni (si stima che questo settore arriverà a rappresentare il 9% del PIL), in concomitanza ad una riduzione del peso della produzione industriale dal 23,9% al 23,7%¹⁰.

In futuro, lo sviluppo degli investimenti stimolati dall'ingresso nell'Unione europea, il completamento del processo di privatizzazione e della ristrutturazione aziendale dovrebbero mantenere i livelli di crescita economica.

Nel 2014 si prevede ci sarà la sostituzione del Leu con l'Euro sulla base del raggiungimento dei parametri economici e monetari di Maastricht.

2. Il mercato del lavoro: problematiche e prospettive

La Romania risente della carenza di forza lavoro, emigrata verso altri Paesi, e si confronta con la mancanza di correlazione tra il sistema di formazione professionale e i bisogni di un mercato del lavoro dinamico¹¹.

Nel 2007 il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15 – 64 anni) è di 58,8%, quello di disoccupazione di 6,4%¹². Il livello di occupazione si trova a 11,2 punti percentuali di distanza dall'obiettivo del 70% stabilito dalla strategia di Lisbona per il 2010. Complessivamente la popolazione attiva risulta essere di 9.994.000 persone di cui 9.353.000 occupate e 641.000 disoccupate.

⁹ Ministerul Agriculturii si dezvoltarii rurale, "Prezentare generala a agriculturii si dezvoltarii rurale din Romania", Bucarest, 2008.

¹⁰ Camera di Commercio Italiana per la Romania - Business Atlas 2008. www.informest.it

¹¹ Ministerul Muncii, familieii si Egalitatii de Sanse, Directia Programe si Strategii Forta de Munca, Observatorul National al Ocuparii si Formarii Profesionale a Fortei de Munca, "Probleme actuale ale populatiei tinere din Romania" – Bucuresti, 2007.

¹² Nel 2007, il tasso di disoccupazione di lungo periodo (più di un anno) è stato di 3,2%, di cui 50,1% sono donne - dati Istituto Nazionale di Statistica 2008.

**Partecipazioni della popolazione alla forza lavoro,
anno 2007 (in migliaia)**

	totale	Maschi	Femmine	Ambito urbano	Ambito rurale
Popolazione attiva	9.994	5.515	4.479	5.494	4.500
occupati	9.353	5.116	4.237	5.072	4.281
disoccupati	641	399	242	422	219
Popolazione inattiva	11.557	4.989	6.568	6.369	5.188

Fonte: Istituto Nazionale di Statistica - Romania 2008

Il rapporto di dipendenza economica (il numero delle persone inattive più la popolazione disoccupata su 1.000 occupati) è di 1.304‰.

Il tasso di attività della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è del 63%, mentre quello di occupazione - come già detto - del 58,8%, allo stesso livello del 2006. Quest'ultimo, come negli anni passati, ha un valore più alto per la popolazione maschile (64,8%) rispetto a quella femminile (52,8%) ed è maggiore nelle aree rurali (61,5%) piuttosto che nell'ambito urbano (56,8%).

In particolare il tasso di occupazione giovanile (15-24 anni) è di 24,4%, quello riguardante la popolazione tra i 55 e i 64 anni di 41,4%¹³.

Del totale degli occupati, il 66,2% sono dipendenti – 30.000 in più rispetto all'anno precedente – 32,3% lavoratori autonomi.

Secondo la distribuzione degli occupati nei diversi settori economici, il 29,5% è impiegato in agricoltura, 31,4% nell'industria e nell'edilizia e 31,9% nei servizi. Rispetto al 2006, il numero di lavoratori è aumentato nell'edilizia (+21,7), nel commercio (+9,7) e nell'ambito dell'intermediazione finanziaria, bancaria e assicurativa (+5,6%); si è, invece, ridotto nella industria di estrazione (-8,8%) e nell'amministrazione pubblica (-7,7%).

Negli ultimi 20 anni, inoltre, le occupazioni sono cambiate, alcune sono scomparse, altre sono mutate e ne sono apparse di nuove, come rileva l'*Osservatorio nazionale dell'occupazione e formazione professionale della forza lavoro*, nello studio "L'Evoluzione delle occupazioni nel mercato del lavoro in Romania nella prospettiva dell'anno 2010"¹⁴. Per la maggior parte il cambiamento riguarda la modifica del contenuto delle attività,

¹³ Secondo la strategia di Lisbona, il tasso di occupazione di tale fascia di popolazione dovrebbe essere di 50% nel 2010.

¹⁴ Directia Programe si Strategii Forta de Munca, Observatorul National al Ocuparii si Formarii Profesionale a Fortei de munca, "Formarea profesională continuă în procesul dezvoltării tehnologice din economia românească"- RAPORT, București, Aprilie 2007.

cambiamento i cui fattori concernono lo sviluppo della concorrenza, il management delle risorse, la comunicazione e l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche.

La tendenza è quella di una evoluzione verso un'occupazione flessibile, competente e qualificata che si vuole realizzare attraverso politiche di formazione e aggiornamento costante per tutto il percorso lavorativo di pari passo con l'evoluzione del mercato del lavoro e con la consultazione delle parti sociali, le aziende e le altre istituzioni e organizzazioni coinvolte nel sistema.

In questa direzione, il Governo ha approvato "La strategia a breve e medio periodo per la formazione professionale continua 2005-2010" (HG 875/2005) il cui obiettivo è la realizzazione di un sistema strutturato di formazione e aggiornamento professionale, flessibile, trasparente, con un alto livello di finanziamenti e con un forte coinvolgimento di partner sociali. Il fine è quello di assicurare la crescita dell'occupazione, la competenza e la mobilità della forza lavoro per lo sviluppo delle risorse umane, premessa e veicolo per un effettivo progresso della società.

3. I flussi migratori e la strategia del Governo

L'*Osservatorio nazionale dell'occupazione e della formazione professionale della forza lavoro*, nel rapporto "I problemi delle nuove generazioni della Romania"¹⁵, evidenzia il problema di una forte emigrazione della popolazione rumena, soprattutto in età lavorativa, reazione a condizioni di vita difficili ereditate dal regime dittatoriale e dalle insicurezze del periodo di transizione, lunghissimo nel caso di questo Paese. Si stima che il numero delle persone che lavorano in un altro paese legalmente sia di 2 milioni, non ufficialmente si parla di 4 milioni¹⁶.

In effetti l'immigrazione romena, in Europa, ha una storia antecedente l'allargamento, con una consistente afflusso verso diversi paesi, specialmente nel bacino del mediterraneo. È proprio nel periodo del pre-allargamento, infatti, che la Romania ha esaurito gran parte della sua spinta propulsiva all'emigrazione di massa di lungo periodo. Il regime comunista romeno, fino al dicembre 1989, anno della sua caduta, è caratterizzato da una politica di

¹⁵ Ministerul Muncii, familie si Egalitatii de Sanse, Directia Programe si Strategii Forta de Munca, Observatorul National al Ocuparii si Formarii Profesionale a Fortei de Munca, "Probleme actuale ale populatiei tinere din Romania", Bucuresti, 2007.

¹⁶ In un sondaggio effettuato dalla fondazione: "Una società aperta" nel 2005, il 40% dei giovani romeni sotto i 25 anni intervistati hanno espresso il loro desiderio di emigrare, nell'80% dei casi il motivo è il lavoro; prevale l'intenzione di tornare in Romania.

forte chiusura nei confronti dell'emigrazione dei propri cittadini. All'indomani della rivoluzione, i romeni ottengono nuovamente il diritto di espatrio e si assiste ad un drastico e repentino incremento del tasso di emigrazione.

Un nuovo punto di svolta si ha quando, il 15 marzo 2001, l'Unione europea adotta il regolamento CE 539/2001, entrato in vigore il 1° gennaio 2002, che abolisce per 43 Paesi, fra cui la Romania, l'obbligo del visto di ingresso nei paesi dell'area Schengen per soggiorni di durata inferiori a tre mesi¹⁷. In seguito al mutamento di norme, il tasso di emigrazione registra un nuovo picco, con un'ulteriore diversificazione delle destinazioni. Tra il 2002 e il 2004, la nuova facilità di circolazione fa aumentare il numero di passaporti rilasciati di oltre 40%. Il consistente incremento dei flussi migratori dalla Romania coinvolge principalmente la Spagna con 388.400 romeni legalmente soggiornati al gennaio 2006 e l'Italia con circa 270.000¹⁸.

Secondo l'Annuario Statistico 2006, inoltre, nel 2005, hanno stabilito la loro residenza all'estero 10.938 persone – di cui 765 minorenni – 4.110 maschi e 6.828 femmine, 9.667 tra 18 e 61 anni e 506 persone con più di 61 anni.

Totale emigrati romeni per sesso e per anno

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Totale	14.753	9.921	8.154	10.673	13.082	10.938
Maschi	6.798	5.011	3.700	4.413	4.934	4.110
Femmine	7.955	4.910	4.454	6.260	8.148	6.828

Fonte: Annuario Statistico (Romania) 2006

Le mete privilegiate sono: l'Italia, la Germania, gli Stati Uniti d'America e il Canada.

Emigranti romeni secondo il paese di destinazione

	Italia	Germania	USA	Canada	Ungheria	Austria	Grecia
2004	2.603	2.707	2.049	1.445	1.553	491	97
2005	2.731	2.196	1.679	1.220	1.013	421	114

Fonte: Annuario Statistico (Romania) 2006

¹⁷ Con l'entrata in vigore del regolamento comunitario, è diventato molto più facile e meno costoso emigrare nell'Ue: mentre prima erano necessari da 1.200 a 2.000 euro per andare all'estero, dal 1° gennaio 2002 ne bastavano 150, necessari per il viaggio. Barbagli M., "Immigrazione e sicurezza in Italia", il Mulino, Bologna, 2008.

¹⁸ Dati Eurostat 2007. In Italia al 1° gennaio 2008 i cittadini rumeni sono 625.278, Istat 2008.

Il considerevole flusso migratorio, che ha interessato principalmente la popolazione più giovane, ha posto non pochi problemi sia in termini di invecchiamento della popolazione, che di riduzione del tasso di natalità, oltre a una forte carenza di forza lavoro¹⁹.

Il Governo, per far fronte a questa situazione e sostenere il ritorno della popolazione emigrata, ha adottato, in base all'articolo 107 della Costituzione della Romania, la Decisione 187/2008 che approva un "Piano di misure per il ritorno nel Paese dei cittadini che lavorano fuori dai confini nazionali"²⁰.

Il piano consta di una serie di punti per la realizzazione della strategia:

- La costituzione di una banca dati, fino a dicembre 2008, sulle informazioni riguardanti i cittadini romeni che lavorano all'estero: i paesi in cui vivono, le attività che svolgono, le condizioni di lavoro, i motivi per cui sono emigrati; progetto che coinvolge le ambasciate, le istituzioni dei paesi di arrivo, gli istituti di ricerca.
- La realizzazione di una campagna informativa per i lavoratori emigrati sulle opportunità di lavoro in Romania, con il coinvolgimento degli uffici consolari e nel quadro di una cooperazione tra le istituzioni pubbliche.
- La regolamentazione di un sistema di incentivi per il ritorno e per la reintegrazione professionale dei cittadini romeni nel Paese, promuovendo il principio della migrazione circolare. Azioni previste: agevolazioni per lo sviluppo di attività imprenditoriali in Romania, programmi speciali per i lavoratori emigrati romeni che sono interessati a lavorare nel settore agricolo, assistenza per l'adattamento e l'integrazione (o reintegrazione) delle famiglie dei lavoratori al loro ritorno nel Paese; ancora facilitazioni per l'ottenimento di attestati professionali, la realizzazione di politiche di regolamentazione in materia di rimesse.
- Assistenza all'avvio di una attività imprenditoriale, anche tramite l'utilizzo dei fondi europei; l'organizzazione di corsi di specializzazione e riqualificazione; assistenza per il coniuge per trovare un lavoro e sostegno psicologico per i bambini e adolescenti; riconoscimento degli attestati e delle competenze professionali acquisiti nei paesi dove i cittadini rumeni hanno lavorato; informazioni riguardanti le possibilità di carriera in Romania, come posti di lavoro per cui potrebbero candidarsi o progetti a cui

¹⁹ Nel 2007 l'offerta di posti di lavoro più alta si è registrata nell'amministrazione pubblica (6,76%), sanità e assistenza sociale (5,94%). In particolare nel terzo trimestre del 2007, l'indice dei posti vacanti era di 2,11% del totale: nel settore della sanità al 6,28%, della pubblica amministrazione e difesa 6,92%, agricoltura 2,17%, industria 1,92% ed edilizia 1,68%. www.insse.ro

²⁰ Hotarare de Guvern 187/2008, publicata nel Monitorul Oficial, n. 163 nel 3 marzo 2008.

potrebbero collaborare; consulenza per indirizzare le rimesse verso investimenti produttivi, tramite facilitazioni per l'accesso al credito per microimprese.

L'obiettivo è, quindi, quello di far tornare forze di lavoro, giovani e più qualificate, attraverso incentivi, misure di reinserimento e azioni di valorizzazione, processo necessario per lo sviluppo su più fronti della Romania.

La Romania un paese di nuova immigrazione

1. L'Immigrazione in Romania

Nell'attuale contesto internazionale, la Romania sia per la sua posizione geografica di punto di intersezione tra due vie²¹, sia in seguito al suo ingresso nell'Unione europea, in poco tempo e gradualmente da Paese di transito sta divenendo Paese di destinazione per i migranti economici provenienti soprattutto dall'Est dell'Europa e dal sud Asiatico.

Dopo il 1990 i flussi di immigrazione sono aumentati, con alcune fluttuazioni.

Nel 1991 il numero degli immigrati era di 1.602 persone, con la tendenza all'incremento negli anni successivi. Nel periodo 1991-2002, la presenza di stranieri più rilevante sul territorio romeno si è registrata nell'anno 1998: 11.907 persone, 80,4% in più rispetto l'anno precedente e 7,4 volte rispetto al 1991. Nell'arco di tempo 1999-2001, l'immigrazione si è stabilizzata intorno a 10.000-11.000 persone²².

Secondo una analisi più specifica della popolazione immigrata, inizialmente, nel 1991, la presenza femminile era prevalente, rappresentando questa il 63,7% del totale; successivamente l'immigrazione maschile è divenuta predominante, nel 1996 la percentuale degli uomini era pari al 63,4% quelle delle donne al 35,7%, la più bassa percentuale registrata. Mediamente, comunque, la struttura per sesso dei cittadini stranieri è stata relativamente equilibrata con 47% femmine e 53% maschi.

In base alla struttura per età, nel periodo di riferimento, i giovani sotto 25 anni rappresentavano una percentuale tra 17% e 35% del totale, ma negli ultimi anni il valore sembra stabilizzarsi intorno a 32-34%. Il 50%-59% della popolazione immigrata è, comunque, costituita da persone con età compresa tra i 26 e i 50 anni.

Le mete destinazione dei flussi migratori sono le aree urbane, in particolare la capitale, Bucarest; seguono la regione del Nord-Est, quella del Nord Ovest, l'Ovest, il Centro, e, infine, il Sud-Est.

Secondo l'ultima rilevazione eseguita dall'Ufficio Romeno per l'Immigrazioni (ORI - Oficiul Roman pentru Imigrari), nel 2007, la popolazione straniera ammonta a 60.643 soggiornanti regolari. Di questi 50.240 provengono da Stati non appartenenti all'Ue,

²¹ La via che unisce l'Est e l'Ovest del vecchio Continente e quella che collega il Sud asiatico e il Nord e l'Ovest europeo.

²² Oficiul Român pentru Imigrări, "Imigratia si azilul in Romania in 2006", București, Martie, 2007.

43.786 con diritto di soggiorno temporaneo nel Paese e 6.454 con diritto di soggiorno permanente. I cittadini dell'Unione europea e dello Spazio Economico Europeo residenti in Romania sono 10.403 e arrivano prevalentemente dall'Italia (2.203), dalla Germania (2.072) e dalla Francia (1.504).

**Le principali Nazionalità di immigrazione
per anno**

Paese	2005	2006	2007
Moldavia	9.571	11.392	11.663
Turchia	5.765	6.337	7.035
Cina	4.393	4.974	5.304
Italia	4022	3.595	2.203
Germania	2.134	2.233	2.072
Francia	1.477	1.591	1.504

Dati ORI 2007

Inoltre, in seguito al calo di lavoratori romeni che emigrano all'estero, la Romania sta diventando meta di flussi di immigrazione provenienti in particolare da alcuni Paesi quali la Moldavia (11.663), la Turchia (7.035) e la Cina (5.304)²³.

L'Ufficio Romeno per Immigrazioni (ORI - Oficiul Roman pentru Imigrari)

In Romania l'organo competente in materia di immigrazione è l'Ufficio Romeno per l'Immigrazioni (ORI - Oficiul Roman pentru Imigrari) nato dalla riorganizzazione dell'Ufficio Nazionale per i Rifugiati e l'Autorità per gli Stranieri e preposto ad assolvere alle attribuzioni delle due istituzioni relative al rilascio dei documenti di soggiorno per motivi di lavoro a favore dei cittadini non comunitari.

In particolare, l'ORI si occupa dell'applicazione della legislazione vigente in materia di ingresso degli stranieri sul territorio nazionale, regola il diritto di soggiorno temporaneo e permanente dei cittadini degli Stati non aderenti

²³ Ministerul Internelo si Reformei Administrative, Oficiul Roman pentru Imigrari, "Evaluarea activitatii Oficiul Roman pentru Imigrari in anul 2007".

all'Unione europea e assicura il diritto di residenza per i comunitari e gli appartenenti allo Spazio Economico Europeo; provvede ed esegue, ancora, l'espulsione degli stranieri presenti illegalmente nel Paese. L'Ufficio, inoltre, accorda forme di protezione per i richiedenti asilo e prevede misure di integrazione e coesione sociale a favore della comunità. Prioritaria è la prevenzione e la lotta dell'immigrazione irregolare.

Sempre nel 2007, l'ORI ha individuato 2.916 stranieri presenti illegalmente sul territorio romeno, verso cui si è proceduto con l'espulsione.

L'Ufficio, inoltre, ha assicurato l'accesso al procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato a 606 stranieri, 40% in più rispetto al 2006 (381 richieste). Sono state approvate 113 richieste, mentre 104 persone hanno rinunciato²⁴.

Vengono, poi, realizzati, nel lungo periodo, programmi di integrazione tra cui corsi gratuiti di lingua e momenti di assistenza e sostegno dei nuovi cittadini nel loro inserimento nella società romena per sostenere processi di coesione sociale.

Le priorità dell'ORI per gli anni successivi sono molteplici: dallo sviluppo del sistema informatico con l'obiettivo di creare le condizioni tecniche necessarie per l'introduzione dei dati biometrici nei documenti di viaggio rilasciati agli stranieri, all'implementazione della cooperazione con le organizzazioni non governative per l'ampliamento dei programmi di integrazione sociale con particolare riferimento all'inclusione di alcune categorie di cittadini immigrati quali i rifugiati. Infine, di centrale importanza nella strategia dell'Ori, è il rafforzamento delle politiche di contrasto dell'immigrazione illegale in Romania e l'introduzione delle misure necessarie per allinearsi all'*acquis* Schengen.

2. La normativa sull'immigrazione

Nel processo di negoziazione per l'adesione della Romania all'Unione europea, le autorità romene hanno assunto una serie di obblighi relativamente all'armonizzazione della legislazione nazionale all'*acquis* comunitario nel settore dell'immigrazione. Questo complesso processo di allineamento ha condotto al recepimento di una serie di specifiche

²⁴ Nel 2007 i principali paesi di origine dei richiedenti asilo sono: Iraq 223, Serbia 183, Turchia 35, Somalia 28, Cina 19.

direttive europee²⁵ e alla modifica nonché completamento della normativa di regolamentazione del fatto migratorio.

In Romania il fenomeno immigratorio è disciplinato dall'Ordinanza di Urgenza "OU 12 dicembre 2002, n. 194"²⁶, approvata con legge 357/2003 e successivamente modificata da una serie di provvedimenti: la legge 482/2004, l'OU 113/2005, approvata con modifiche dalla legge 306/2005, la legge 56/2007 e l'OU 55/2007 approvata dalla legge 347/2007²⁷.

L'Ordinanza, con i successivi interventi di modifica e integrazione, costituisce il quadro normativo che regola l'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento degli stranieri dal territorio della Romania, ne sancisce i diritti e ne stabilisce gli obblighi e prevede misure specifiche di controllo dell'immigrazione, conformemente agli impegni assunti dallo Stato romeno nei trattati internazionali di cui è parte (art. 1, OU 194/2002).

Secondo l'articolo 2 a), OU 194/2002, lo Straniero è colui che non ha la cittadinanza romena o quella di uno Stato membro dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo.

Ai sensi dell'articolo 3, comma 1, gli stranieri regolarmente presenti nello Stato «possono usufruire della protezione generale riconosciuta alle persone e ai loro beni dalla Costituzione, dalle altre leggi e da tutti i trattati internazionali di cui la Romania è parte». Hanno diritto di spostarsi liberamente e stabilire la loro residenza o domicilio ovunque sul territorio nazionale e, in quest'ultimo caso, possono beneficiare delle misure di protezione sociale garantite dallo Stato, alle stesse condizioni dei cittadini romeni.

Il provvedimento indica, inoltre, una serie di doveri a carico del migrante, tra cui l'obbligo di rispettare la legislazione romena, il divieto di creare partiti politici o altre organizzazioni e di assumere incarichi pubblici (art. 4).

Il Governo, ogni anno, stabilisce il numero delle autorizzazioni al lavoro che possono essere rilasciate agli stranieri in conformità alla legislazione vigente e, nel lungo termine, decide la strategia nazionale nel settore dell'immigrazione (art. 5).

²⁵ - Direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo;

- Direttiva n. 86/2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare;

- Direttiva 2004/81/CE del Consiglio del 29 aprile 2004 riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti;

- La Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950;

- Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989;

- Direttiva 2004/114/CE del Consiglio del 13 dicembre 2004 relativa alle condizioni di ammissione dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontariato.

²⁶ L'Ordinanza di Urgenza equivale a un Decreto Legge.

²⁷ www.cdep.ro (Camera deputatilor).

Per quanto concerne le modalità di ingresso, per entrare in Romania è necessario un documento di riconoscimento valido, il visto (qualora occorra), idonea documentazione che attesti lo scopo e le condizioni del soggiorno, nonché la disponibilità di mezzi di sussistenza sufficienti per la durata della permanenza e per il ritorno nel Paese di provenienza; il migrante, inoltre, non deve costituire una minaccia per la difesa e la sicurezza nazionale, l'ordine, la salute o la morale pubblica o essere segnalato al sistema informativo Schengen ai fini della non ammissione (art. 6). Entro tre giorni dall'ingresso, i non comunitari devono notificare la loro presenza all'organo di polizia territorialmente competente e dichiarare, nel corso del loro soggiorno, eventuali cambiamenti sia relativamente alla situazione personale che lavorativa all'Ufficio Romeno per l'Immigrazione (ORI). Chi è entrato regolarmente in Romania può soggiornarvi fino allo scadere del visto o del permesso di soggiorno (artt. 11-13).

Per lasciare il Paese è necessario avere un documento valido; nel caso di coinvolgimento in un processo penale o di condanna definitiva, ne viene interdetta l'uscita (art. 15).

Con riferimento al soggiorno per motivi di lavoro, di fondamentale importanza è l'Ordinanza di Urgenza "OU 20 giugno 2007 n. 56", approvata con modifiche dalla legge 134/2008, che regola l'inserimento lavorativo e il trasferimento degli stranieri sul territorio della Romania.

Secondo il provvedimento, per ottenere il visto per lavoro e poi il permesso di soggiorno, lo straniero deve avere l'autorizzazione al lavoro, rilasciata al datore di lavoro dall'Ufficio Romeno per l'Immigrazione (art. 4, comma 1 e 2). Il rilascio del documento è subordinato al soddisfacimento di una serie di condizioni quali l'assenza sul mercato del lavoro di lavoratori romeni, comunitari, appartenenti allo Spazio economico europeo o stranieri residenti a tempo indeterminato e l'impiego di figure competenti e qualificate per il lavoro svolto e in condizioni di salute adeguate, senza precedenti penali incompatibili con la mansione e inquadrati nel contingente numerico previsto dal Governo; i datori di lavoro, inoltre, devono risultare in regola con i versamenti alla pubblica amministrazione (art. 3, comma 1).

Sono esclusi dall'obbligo dell'autorizzazione al lavoro, gli immigrati con permesso di soggiorno permanente, i cittadini di Paesi con specifici accordi bilaterali con la Romania in tal senso, coloro che godono di una forma di protezione, i ricercatori e professori in istituti accreditati, chi svolge attività temporanea all'interno della pubblica amministrazione, i dirigenti di filiali di compagnie straniere, i non comunitari membri di famiglie romene e gli

stranieri assunti da persone giuridiche con sede in uno degli Stati membri Ue o dello Spazio economico europeo e trasferiti nel Paese (art. 5).

Secondo l'art. 15, infine, in caso di cessazione del rapporto di lavoro, prima della scadenza dell'autorizzazione, lo straniero può essere assunto da un altro datore di lavoro solo se ottiene una nuova autorizzazione.

3. La Strategia Nazionale per l'Immigrazione per il periodo 2007-2010²⁸

Il Governo ha approvato con decisione HG 1122/2007²⁹, in conformità all'articolo 107 della Costituzione della Romania, la Strategia Nazionale per l'Immigrazione per il periodo 2007-2010, al fine di indicare la posizione della Romania nel settore e di sviluppare un'adeguata ed efficiente *governance* del fatto migratorio.

“La migrazione è un processo che deve essere gestito e non un problema da risolvere”: questo la logica alla base della strategia elaborata che si propone di stabilire il quadro d'azione delle autorità romene per la gestione del fenomeno.

Nel documento si sottolinea che l'adesione all'Unione europea e lo sviluppo economico in corso, stanno trasformando la Romania in una meta di destinazione dei flussi migratori, aspetto considerato molto positivo perché «le migrazioni contribuiscono allo scambio culturale, allo sviluppo economico della società rumena e, al contempo, al progresso del Paese di provenienza».

In questa prospettiva, la strategia stabilisce le linee d'azione del Governo romeno per il periodo 2007-2010, nel settore delle migrazioni, stabilendo come obiettivi: un'immigrazione controllata, la prevenzione e lotta dell'immigrazione illegale, l'efficienza del sistema di asilo, l'integrazione sociale degli stranieri e il coordinamento dell'immigrazione con l'emigrazione dei cittadini romeni.

In particolare, prioritaria è la realizzazione di una *governance* dell'immigrazione. A tal fine le istituzioni romene, in conformità con quanto previsto dalla normativa Ue, devono garantire il diritto fondamentale dei comunitari di circolare e stabilire la propria residenza sul territorio nazionale al pari dei romeni e promuovere l'ingresso dei cittadini di Paesi terzi per lavoro compatibilmente alle esigenze del mercato. In vista di ciò il Governo, sulla base di una valutazione annuale in termini di deficit della forza di lavoro autoctona, deve decidere il numero di lavoratori che possono essere ammessi. È necessario prevedere e

²⁸ Guvernul Romaniei, Strategia Nationala privind imigratia pentru perioada 2007 – 2010.

²⁹ Hotarare de Guvern 1122/2007, publicata nel Monitorul Oficial n. 674 , nel 3 ottobre 2007.

accordare percorsi privilegiati per alcune figure professionali e promuovere un sistema più efficiente di selezione per l'ammissione in Romania per motivi di studio. Occorre anche la progettazione, lo sviluppo e la gestione di sistemi informatici efficienti per la disciplina dell'immigrazione sul territorio nazionale.

Nell'ambito della prevenzione e del contrasto dell'immigrazione illegale, il Governo romeno mira alla diminuzione della componente illegale del fenomeno migratorio, tramite l'adozione di misure volte a prevenire l'arrivo di categorie di stranieri che non soddisfano le condizioni previste dalla legge, e si prefigge una intensa lotta al soggiorno illegale, al lavoro nero e al traffico dei migranti.

Per realizzare questi obiettivi, la Romania si allineerà alle politiche dell'Ue, manifesteranno solidarietà e condividendo una corretta ripartizione delle responsabilità con gli altri Stati membri, anche economiche derivanti dall'applicazione delle azioni comuni. Altre misure previste in campo: l'informazione a favore di potenziali migranti delle modalità legali di ingresso; il rafforzamento della cooperazione delle autorità romene nella lotta all'immigrazione illegale e al lavoro nero; la formazione e la specializzazione del personale competente nel settore; l'intensificazione delle misure di allontanamento degli stranieri che sono entrati illegalmente nello Stato e degli *overstays*, nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e della dignità umana.

La strategia, poi, indica, come fondamentale la preparazione per l'adesione della Romania allo Spazio Schengen, in vista della quale le autorità romene devono realizzare le azioni necessarie nei diversi settori delle politiche dei visti, delle migrazione, dell'asilo, del controllo dei confini e della cooperazione della polizia, al fine di creare un quadro istituzionale e legislativo adeguato e le facilità tecniche di interconnessione al Sistema Informatico Schengen.

Il Governo deve anche potenziare la collaborazione con gli altri Stati membri dell'Unione europea e con i Paesi di origine o transito.

Il documento, inoltre, evidenzia la centralità dell'integrazione sociale degli stranieri nella società romena da realizzare attraverso il sostegno e la promozione della partecipazione attiva degli stranieri regolari alla vita economica, sociale e culturale del Paese, nel rispetto della loro identità culturale, compito soprattutto dell'Ufficio Romeno per l'Immigrazione (ORI) insieme alle autorità centrali, locali e le organizzazioni non governative. In questa prospettiva, lo Stato romeno deve assicurare l'accesso alla procedura di ottenimento della cittadinanza romena a tutti gli stranieri legalmente soggiornati. Per la realizzazione di

progetti di coesione sociale e il miglioramento dei servizi esistenti, devono essere individuate soluzioni adeguate di finanziamento anche attraverso l'utilizzo del Fondo Europeo per l'Integrazione e il personale che opera in campo deve essere preparato tramite programmi di formazione per il rispetto delle differenze linguistiche, culturali, religiose, fisiche e psicologiche delle persone coinvolte nel processo d'integrazione.

Le misure indicate per la realizzazione degli obiettivi di questa strategia sono attuate tramite piani di azione annuali, elaborati sulla base delle proposte delle istituzioni del "Gruppo interministeriale di coordinazione e implementare della strategia" e successivamente approvate dal Governo.

L'Immigrazione romena in Italia

La comunità romena in Italia

La Romania (insieme alla Bulgaria), Paese candidato dal 2004, il 1 gennaio 2007 è divenuto uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea. Già dalla caduta del muro di Berlino e lo sgretolamento dell'URSS, i cittadini romeni e degli altri Paesi c.d. dell'Est europeo hanno affrontato un non facile periodo di trasformazioni sociali ed economiche che li ha portati verso i Paesi comunitari in cerca di lavoro e di condizioni di vita migliori³⁰.

Dal 2002, con l'entrata in vigore del regolamento Ce n. 539/2001 che ha abolito per 43 Stati, fra i quali la Romania, l'obbligo di visto Schengen di ingresso per soggiorni di breve durata – inferiore ai tre mesi – il flusso dei romeni verso l'Italia è cresciuto considerevolmente, approfittando anche della sanatoria prevista dalla legge Bossi-Fini (l. n. 189 del 30 luglio 2002): 140.000 romeni presentarono una richiesta di regolarizzazione³¹. In tre anni dal 2004 al 2007, i cittadini romeni sono passati da 178 mila a più di 342 mila³².

Il rilevante incremento dei residenti stranieri in Italia, registrato nel corso del 2007 dall'ultima indagine Istat, pari a 493.729 persone (+16,8%), è dovuto per il 79.3% ai Paesi Ue di nuova adesione (777 mila, +319 mila unità). I cittadini romeni rappresentano la parte più significativa dei nuovi migranti, essendo passati, nel corso del 2007, da 342 mila a 625 mila residenti: al 1° gennaio 2008 sono cresciuti di 283.078 unità (+82,7%)³³.

Per quanto riguarda il rapporto tra la presenza maschile e femminile il rapporto è rimasto quasi invariato negli ultimi due anni: circa 89/90 uomini per 100 donne.

³⁰ Eurostat, labour force survey, 2007

³¹ Il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001 che adotta l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (Guce L 81 del 21.3.2001). Legge 30 luglio 2002, n. 189, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 199 del 26 agosto 2002 - Suppl. ord.; Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 febbraio 2006 Programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato, per l'anno 2006, Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 7 dicembre 2006. Barbagli M., "Immigrazione e sicurezza in Italia", op.cit.

³² Istat, La popolazione straniera residente in Italia, ottobre 2007, ottobre 2008.

³³ Istat, La popolazione straniera residente in Italia, ottobre 2008.

Cittadini romeni residenti in Italia

2008			2007			
M	F	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Variaz. %
294.212	331.066	625.278	162.154	180.046	342.200	+82.7%

Dati: Istat, 2007 e 2008

La Romania, nel corso di un anno, è divenuta dal terzo al primo Paese nella graduatoria relativa alla cittadinanza degli stranieri: i rumeni sono il 18,2% (11,2% nel 2007) sul totale della popolazione non italiana, seguiti dagli albanesi (11,7% nel 2007) e dai marocchini (10,7% nel 2007).

Popolazione straniera residente per sesso e paese di cittadinanza al 1° gennaio 2008. Primi 3 Paesi			Popolazione straniera residente per sesso e paese di cittadinanza al 1° gennaio 2007. Primi 3 Paesi		
Paesi	Totale	% su totale stranieri	Paesi	Totale	% su totale stranieri
Romania	625.278	18,2	Albania	375.947	12,8
Albania	401.949	11,7	Marocco	343.228	11,7
Marocco	365.908	10,7	Romania	342.200	11,6

Dati: Istat, 2007 e 2008

Dal punto di vista della distribuzione territoriale si rileva che i Romeni sono i cittadini stranieri prevalenti nelle seguenti regioni in ordine decrescente: Piemonte, Lazio e Lombardia.

In Piemonte sono il 33% della popolazione straniera con 102.569 persone, pari al 16,4% della popolazione romena che vive in Italia. Nel Lazio vivono 120.030 Romeni che costituiscono il 30,7% della popolazione straniera, il 19,2% dei Romeni residenti in Italia. In Lombardia rappresentano l'11,7% della popolazione straniera, 95.698 persone, che costituiscono il 15,3% dei Romeni in Italia.

Prime tre regioni di residenza per i cittadini romeni – numero di cittadini e composizioni percentuali

Regioni	abitanti	% su totale popolazione straniera	% su popolazione Romena in Italia
Piemonte	102.569	33,0	16,4
Lazio	120.030	30,7	19,2
Lombardia	95.698	11,7	15,3

Dati: Istat, 2007 e 2008

Se consideriamo le provincie delle regioni dove vive la gran parte dei cittadini romeni, la Romania rappresenta la prima nazionalità degli stranieri residenti in tutte le province del Lazio, con più del 30% sul totale della popolazione immigrata. Roma, primo tra i capoluoghi di provincia per la presenza di Romeni con 41.391 persone è seguita da Torino con 41.063. In Piemonte i cittadini romeni vivono in gran parte nella provincia di Torino, 73.557 persone (44.7% degli stranieri) e costituiscono la prima comunità nelle province di Asti e Alessandria (più del 20% sul totale dei migranti). In Lombardia, nelle province di Pavia, Lodi e Cremona essi rappresentano la prima nazionalità, più del 20% della popolazione straniera.

Infine, esaminando i dati del Ministero della Giustizia sugli stranieri detenuti al 31 dicembre 2007, questi rappresentano quasi la metà dei nuovi ingressi in carcere lo scorso anno, il 38% della popolazione carceraria (45.000), provenienti principalmente dai Paesi nord africani e dalla Romania. I Romeni in carcere, 2.636 persone, hanno il primato tra i detenuti comunitari, il 73% sul totale degli europei³⁴.

Se si considerano i principali reati per i quali i Romeni sono stati denunciati o arrestati, furto borseggio ed omicidio, si è verificato un incremento tra il 2002 ed il 2004, mentre quando questi sono divenuti comunitari non c'è stato alcun considerevole cambiamento nel numero dei delitti commessi a loro attribuiti. D'altra parte la richiesta di sicurezza e le paure verso alcune nazionalità come quella rumena sono, invece, aumentate, particolarmente negli ultimi due anni, dopo alcuni episodi criminosi come l'omicidio della signora Reggiani a Roma (ottobre 2007), generando delle vere forme di paura.

³⁴ Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica, "Stranieri, Statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari", dati riferiti al 31 dicembre 2007.

2. Accordi Italia-Romania

Negli ultimi anni si è intensificata la cooperazione tra l'Italia e la Romania con la firma di accordi tra i ministri dei due Paesi su questioni legate al fenomeno migratorio quali: la giustizia, la coesione sociale ed i minori, nel rispetto dichiarato delle norme comunitarie sulla libera circolazione e soggiorno in Europa, specificatamente della direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004³⁵.

Nel 2003, in considerazione dell'incremento della presenza di detenuti di nazionalità romena in Italia, i Ministri della Giustizia Castelli (Governo Berlusconi II) e la collega romena Stanoiu hanno concluso un accordo bilaterale che regola tra i due Paesi "una procedura semplificata" per il trasferimento delle persone condannate e soggette ad un provvedimento di espulsione, accompagnamento alla frontiera o ad altra misura, in applicazione della quale chi è scarcerato non può comunque più soggiornare nel territorio dello Stato in cui è stato condannato³⁶. Nell'ottobre del 2005 il Ministro del Lavoro Maroni (Governo Berlusconi III) e il suo omologo romeno Barbu hanno firmato un accordo per promuovere una gestione coordinata dei flussi migratori per motivi di lavoro e per facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei romeni e degli italiani. Un'intesa bilaterale che avrebbe favorito l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso scambi di informazioni, il sostegno alla formazione professionale e programmi di rientro con relativi incentivi³⁷.

Nel dicembre 2006, in vista dell'ingresso della Romania nell'Ue durante il Governo Prodi, è stato siglato il Protocollo di cooperazione tra il Ministero dell'Interno della Repubblica italiana e dal suo titolare Amato e il Ministero dell'Amministrazione e dell'Interno romeno Blaga al fine di rafforzare la cooperazione nella lotta alla criminalità e nel settore dei controlli alla frontiera dei rispettivi Paesi³⁸. Le due parti contraenti, infatti, si impegnano a prevenire e reprimere le «attività illecite della criminalità romena in Italia e italiana in

³⁵ Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

³⁶ Accordo tra la Repubblica italiana e la Romania sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine, Roma il 13 settembre 2003.

³⁷ Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Romania in materia di regolamentazione e gestione dei flussi migratori per motivi di lavoro, Roma 12 ottobre 2005.

³⁸ Protocollo di cooperazione tra il Ministero dell'Amministrazione e dell'Interno della Romania e il Ministero dell'Interno della Repubblica italiana, firmato a Bucarest il 19 dicembre 2006.

Romania» per mezzo di indagini e servizi congiunti del personale delle due polizie³⁹. Per quanto riguarda, invece, il controllo delle frontiere esterne si prevede l'istituzione di pattuglie miste composte da entrambe le polizie di frontiera con personale distaccato nei due Paesi⁴⁰. In Italia — secondo l'intesa — si predisporranno programmi di formazione per il personale della polizia di frontiera romena impartiti in una scuola istituita *ad hoc*. Nello specifico dell'immigrazione clandestina via mare, presso la Guardia di finanza ed il Corpo delle capitanerie di porto italiana si svolgeranno «piani di intervento in mare ed attività di consulenza» che supportino la polizia di frontiera romena⁴¹.

Nel 2007 la cooperazione bilaterale è proseguita, da una parte sul piano dell'inclusione sociale e della lotta alle discriminazioni, soprattutto nel campo del lavoro, dall'altra nell'ambito del contrasto alla criminalità, quest'ultimo in vista delle misure specifiche inserite dal Pacchetto sicurezza del Governo.

Il Ministro della Solidarietà sociale Ferrero e il Ministro del lavoro romeno Pacuraru hanno sottoscritto, nel dicembre del 2007, un accordo al fine di promuovere in Italia e Romania politiche intese a combattere l'emarginazione e la discriminazione socio-economica dei cittadini romeni, in particolare i Rom presenti nel nostro Paese, e lottare contro forme di degrado e di illegalità. L'intesa stabilisce, inoltre, attraverso il reperimento di risorse nazionali e comunitarie lo sviluppo e la realizzazione, anche congiunta di programmi "innovativi e sperimentali", lo scambio di buone prassi, in materia di integrazione sociale dei cittadini romeni⁴².

La collaborazione tra le forze di pubblica sicurezza è stata riaffermata in un incontro dell'ottobre 2007 tra il Ministro Amato con l'omologo responsabile del Governo romeno David, incontro che ha riguardato soprattutto i casi di possibili espulsioni per cittadini romeni che risultino pericolosi per la sicurezza pubblica, discutendone i motivi operativi per l'effettiva realizzazione, insieme a programmi che favoriscano il rimpatrio volontario di Rom espulsi, in previsione del varo delle misure sulle espulsioni dei cittadini comunitari per "motivi imperativi di pubblica sicurezza" e di "prevenzione del terrorismo", approvate dall'Esecutivo italiano in seguito ad episodi di violenza in cui erano coinvolti cittadini

³⁹ Artt. 1-3 del Protocollo di cooperazione tra il Ministero dell'Amministrazione e dell'Interno della Romania e il Ministero dell'Interno della Repubblica italiana, firmato a Bucarest il 19 dicembre 2006.

⁴⁰ Art. 3 del Protocollo di cooperazione tra il Ministero dell'Amministrazione e dell'Interno della Romania e il Ministero dell'Interno della Repubblica italiana, firmato a Bucarest il 19 dicembre 2006.

⁴¹ Artt. 6-7 del Protocollo di cooperazione tra il Ministero dell'Amministrazione e dell'Interno della Romania e il Ministero dell'Interno della Repubblica italiana, firmato a Bucarest il 19 dicembre 2006.

⁴² Dichiarazione congiunta tra il Ministro della Solidarietà sociale e il Ministro del Lavoro in materia di promozione dell'inclusione sociale, firmata a Bucarest, il 20 dicembre 2008.

romeni. Infatti, nel marzo del 2008, è entrato in vigore il decreto legislativo del 28 febbraio 2008 n. 32 relativo al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di soggiornare e circolare liberamente nel territorio degli Stati membri.⁴³ Il provvedimento è stato successivamente modificato dal decreto legislativo del Governo Berlusconi, nel 2008, che ha inteso integrarlo specificandone le fattispecie e inasprendo le sanzioni, in caso di violazione, in risposta alla richiesta di maggiore sicurezza che ha investito sempre di più il nostro Paese⁴⁴.

Inoltre, nel giugno del 2008, la collaborazione dei due Governi ha portato alla sottoscrizione di un accordo di cooperazione per la protezione dei minori romeni non accompagnati o in difficoltà presenti sul nostro territorio, da parte dei rispettivi Ministri degli esteri – Frattini e Comanescu - al fine di: identificare, assistere e facilitare il loro rientro nel Paese di origine⁴⁵. L'attività di identificazione ed il rimpatrio verrà svolta attraverso la cooperazione tra le Autorità diplomatiche e consolari romene ed italiane tramite due organismi competenti delle due Parti, incaricati dell'applicazione dell'accordo: l'"Organismo centrale di raccordo per la tutela dei minori comunitari non accompagnati", istituito presso il Ministero dell'Interno italiano e l'"Autorità nazionale per la protezione dei diritti del fanciullo" del Ministero del Lavoro, della famiglia e delle pari opportunità della Romania; entrambe le quali possono sottoscrivere intese tecnico-operative con Ministeri, enti pubblici territoriali, organismi pubblici e privati per favorire nel settore di loro competenza forme di sinergia istituzionale⁴⁶.

Nel luglio dello stesso anno, a Bucarest, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa ("Dichiarazione di proposito di cooperazione relativa alla lotta contro il traffico di esseri umani") tra il Ministero del Lavoro, Famiglia e Pari Opportunità della Romania e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il

⁴³ Decreto legislativo 28 febbraio 2008 n. 32 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 52 del 1 marzo 2008 "Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri". Nel provvedimento sono state inserite le misure sulle espulsioni dei cittadini comunitari per "motivi imperativi di pubblica sicurezza" e di "prevenzione del terrorismo".

⁴⁴ Schema di Decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008, attualmente accantonato dopo le critiche della Commissione Ue, recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30 in materia di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

⁴⁵ Art. 2-3 dell'Accordo tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Romania sulla cooperazione per la protezione dei minori romeni non accompagnati o in difficoltà presenti sul territorio della Repubblica Italiana, firmato a Roma, il 9 giugno 2008.

⁴⁶ Artt. 3-4 dell'Accordo tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Romania sulla cooperazione per la protezione dei minori romeni non accompagnati o in difficoltà presenti sul territorio della Repubblica Italiana, firmato a Roma, il 9 giugno 2008.

Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali italiano, le Regioni Piemonte, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Sicilia, Toscana, le Province autonome di Bolzano e Trento⁴⁷. L'accordo di cooperazione intende dare inizio ad una fase operativa concludendo un percorso di approfondimento, che ha dapprima coinvolto il Ministero romeno e il Dipartimento per le Pari Opportunità con le Regioni italiane e successivamente ha raccolto l'adesione del Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali italiano. L'obiettivo è quello di contrastare il fenomeno della tratta di esseri umani assicurando l'integrazione "sociale ed occupazionale" delle vittime di tale fenomeno⁴⁸. I due Paesi firmatari si impegnano a stabilire successivamente le modalità per attuare le misure in alcuni ambiti di cooperazione quali: lo sviluppo e la realizzazione di progetti di inclusione sociale e di iniziative transnazionali (sostenute anche dal FSE - Fondo Sociale Europeo), il sostegno di nuovi metodi di contrasto alla discriminazione e alla disparità di trattamento sul mercato del lavoro⁴⁹. Il Protocollo prevede, inoltre, programmi comuni di lavoro e una serie di forme di cooperazione anche attraverso un apposito "Comitato di pilotaggio", che dovrà essere costituito.

Negli ultimi mesi di quest'anno, il Ministro Maroni ed il Ministro della Giustizia Alfano si sono incontrati più di una volta con i responsabili romeni David e Tanasescu per discutere più approfonditamente sulle modalità operative di applicazione dell'Accordo del 2003 e del Protocollo del 2006. In particolare, si intende rendere più efficace la cooperazione fra le due forze di polizia e istituire strumenti efficaci di collaborazione permanente nel settore della giustizia, anche per assicurare effettivamente il trasferimento dei romeni detenuti in Italia.

⁴⁷ Protocollo d'Intesa, ("Dichiarazione di proposito di cooperazione relativa alla lotta contro il traffico di esseri umani), tra Il Ministero del Lavoro, Famiglia e Pari Opportunità di Romania e il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri d'Italia, il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali d'Italia e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Regioni Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Sicilia, Toscana, Bucarest 9 luglio 2008.

⁴⁸ Art. 1 del Protocollo d'intesa ("Dichiarazione di proposito di cooperazione relativa alla lotta contro il traffico di esseri umani"), Bucarest, 9 luglio 2008.

⁴⁹ Art. 2 del Protocollo d'intesa, ("Dichiarazione di proposito di cooperazione relativa alla lotta contro il traffico di esseri umani"), Bucarest, 9 luglio 2008.

3. I Romeni ed il lavoro

Nel 2007, più di un milione di Romeni in età da lavoro vivono in 15 Paesi dell'Unione europea, dal punto di vista percentuale rispetto alla propria popolazione (insieme alla Bulgaria) costituiscono una parte rilevante delle migrazioni verso gli altri Stati europei⁵⁰. E' da considerare che, sulla base dei dati Ue, i flussi migratori dopo l'allargamento dello scorso anno non hanno raggiunto le dimensioni paventate da alcuni osservatori anche ufficiali: tra il 2003 ed il 2007 la quota di popolazione di romeni e bulgari residenti nei 15 Stati europei, principalmente verso Spagna e Italia, è cresciuta dallo 0,2 allo 0,4%; l'arrivo dei migranti dai nuovi Paesi membri era, infatti, iniziato molto prima del 2007⁵¹.

L'ingresso della Romania nell'Unione Europea ha comportato per i suoi cittadini un importante cambiamento conseguente all'acquisizione dello status giuridico di comunitari con il godimento dei relativi diritti di circolare, lavorare e risiedere, salvo limitazioni transitorie, previste da alcuni Paesi, compresa l'Italia.

Nel nostro Paese, i c.d. neocomunitari non sono più soggetti alle disposizioni del Testo Unico per l'Immigrazione (Decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286) ma alle norme nazionali ed europee che li riguardano. In particolare, quanto stabilito dal Testo unico in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini europei (Decreto del Presidente della Repubblica del 18 gennaio 2002, n. 54 e successive modifiche ed integrazioni), Il diritto di ingresso da allora può essere limitato solo per motivi di ordine pubblico, sicurezza dello Stato o di sanità pubblica.⁵² Inoltre, relativamente all'accesso al mercato del lavoro, il governo italiano, a partire dal gennaio 2007, ha previsto per un anno un regime transitorio che limita la libera circolazione dei cittadini provenienti dai Paesi c.d. di nuovo ingresso (romeni e bulgari), in modo analogo al 2004,⁵³ misura che rimane in vigore anche nel 2008, per quanto riguarda lo svolgimento delle attività lavorative subordinate che non rientrano nei settori produttivi liberalizzati⁵⁴. Quest'ultimi, per i quali si prevedeva l'apertura immediata, comprendono: il lavoro dirigenziale ed altamente qualificato, il lavoro agricolo e turistico alberghiero, il lavoro domestico e di assistenza alla persona, il lavoro edilizio e metalmeccanico, nonché il lavoro stagionale ed i lavoratori autonomi (ai quali si può

⁵⁰ Eurostat, labour force survey, 2007.

⁵¹ European Commission, "Employment in Europe 2008", october 2008.

⁵² Decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 2002, n. 54 , Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 83 del 9 aprile 2002.

⁵³ Circolare congiunta del Ministero dell'Interno e Ministero della solidarietà sociale n. 2 del 28 dicembre 2006.

⁵⁴ Circolare congiunta Ministero dell'Interno e Ministero della Solidarietà sociale n. 1 del 4 gennaio 2008.

accedere senza alcun tipo di autorizzazione e solo con l'impegno del datore di lavoro di provvedere agli adempimenti per l'assunzione).

Il tasso di occupazione relativo ai cittadini romeni – secondo gli ultimi dati Cnel-Istat 2007 – è molto alto: il 60,2% è regolarmente occupato, pari a 222.925 persone (disoccupati 19.157), di cui la maggioranza – il 56% – sono uomini, solo in parte rappresentati da nuovi arrivati, in gran numero, invece, costituito da cittadini stranieri che vivevano già Italia, in seguito all'ingresso della Romania nell'Unione Europea⁵⁵.

La gran parte di essi vive da circa 5-9 anni: 74.128 uomini e 55.010 donne, in prevalenza nelle regioni del nord del nostro Paese, oltre il 60% delle persone di entrambi i sessi. Al centro, invece, lavorano il 35% circa degli uomini e delle donne che vivono tra cinque fino ad massimo di dieci anni in Italia. Nel sud Italia vivono l'8% delle persone di sesso femminile e il 10,4% dei maschi residenti che lavorano fino ad un massimo quattro anni. I lavoratori romeni, che vivono da più di dieci anni nel nostro Paese, sono impiegati principalmente nelle aziende più piccole, le quali occupano fino a dieci addetti: 58,2% degli uomini, 61,1% delle donne. Quest'ultime lavorano generalmente nelle microimprese, dal 58 al 61% a secondo del periodo di residenza in Italia.

Se consideriamo il livello di qualifica dei lavoratori, i cittadini romeni svolgono attività di media e bassa specializzazione. Un terzo nell'industria, soprattutto l'edilizia, metà nel terziario, soprattutto l'assistenza familiare, negli alberghi e ristoranti, informatica e servizi alle imprese; il 6,6% in agricoltura.

Gli uomini sono impiegati soprattutto nel settore edile ed industriale e svolgono mansioni di livello intermedio: più del 60% tra quelli che vivono fino ad un massimo di 4 anni o da più di dieci anni, circa il 70% tra coloro che lavorano in Italia tra 5 e 9 anni. Le donne svolgono generalmente, circa il 40%, attività che richiedono una più bassa qualifica, in particolare i servizi domestici e per le famiglie o in ospedale; solo il 30% di coloro che vivono da molti anni in Italia svolgono attività con una più alta specializzazione.

Infine, analizzando il livello di istruzione si evince che in maggioranza – il 70% circa degli uomini e delle donne – i lavoratori romeni hanno una istruzione medio alta, almeno il diploma di scuola superiore.

I migranti dalla Romania hanno fatto registrare, tra il 2006 ed il 2007, il più rilevante aumento di occupati assicurati Inail, anche se per lo più costituito da persone già presenti

⁵⁵ Cnel, "Gli immigrati nel mercato di lavoro italiano", 13 novembre 2008. Inail, "Rapporto annuale sull'andamento infortunistico", 2007.

nel nostro territorio e regolarizzati con il passaggio dallo status di non comunitari a quello di cittadini Ue. Sui tre milioni di lavoratori stranieri regolari assicurati (20% in più rispetto al 2006) oltre 600 mila sono romeni, seguiti da albanesi (240.000) e marocchini (210.000); le tre nazionalità che totalizzano quasi il 40% degli infortuni e il 50% dei casi mortali⁵⁶.

La Romania è tra i primi posti negli incidenti di lavoro denunciati, soprattutto nel settore edile: quasi 18.000 casi (12,7% sulla popolazione straniera), e al primo nella graduatoria delle morti bianche tra i lavoratori non italiani: 41 casi nel 2007 (23,6% sui lavoratori stranieri), quasi un decesso su quattro li riguarda⁵⁷; Il 50% degli incidenti si concentra in tre regioni: Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna

Infine, se si considera il notevole sviluppo dell'attività imprenditoriale tra gli stranieri, bisogna rilevare che per il numero di titolari di ditte individuali i cittadini romeni si pongono tra i primi posti, secondo le statistiche più recenti: 17.926 unità nel 2006, che rappresentano il 7,9% sul totale di quelle appartenenti a non comunitari, dalle 11.060 (6,3% sui non comunitari) del 2004⁵⁸.

⁵⁶ Inail, Rapporto annuale sull'andamento infortunistico, op.cit.

⁵⁷ Inail, Rapporto annuale sull'andamento infortunistico, op. cit.

⁵⁸ Unioncamere, Rapporto Unioncamere 2007, Temi chiave e sintesi dei principali a cura del Centro Studi Unioncamere.

Conclusioni: spunti e riflessioni

La Romania sta vivendo un periodo di grande e intenso sviluppo. È un Paese in crescita, l'aumento del volume delle attività dai servizi all'edilizia lo dimostra, così come l'avvio del processo di privatizzazione e della ristrutturazione aziendale.

Si sta affermando una tendenza al cambiamento e all'innovazione con il fine di realizzare un sistema flessibile e qualificato in una logica di ammodernamento. In questo scenario, prevalente è l'obiettivo di garantire la crescita dell'occupazione, la competenza e la mobilità della forza lavoro per lo sviluppo delle risorse umane, premessa per un effettivo progresso della società. In questa direzione vanno le strategie del Governo romeno volte, al contempo, alla riqualificazione delle forze di lavoro presenti nel Paese e al ritorno delle giovani generazioni dall'estero, attraverso incentivi e sostegni al reinserimento. Processo questo, ulteriormente favorito e stimolato dall'ingresso nell'Unione europea che ha rappresentato una grande opportunità per la Romania.

L'allargamento verso Est dell'Ue non è stato, invece, accolto totalmente positivamente in Italia come nel resto d'Europa. Ciò che ha destato maggiore preoccupazione è stato il "pericolo" di nuova e incontrollabile pressione migratoria, soprattutto romena, verso il nostro Paese in seguito all'apertura delle frontiere comunitarie.

In Italia vivono circa 600mila romeni alcuni arrivati regolarmente, altri, un popolo di colf, badanti, operai edili, metalmeccanici e stagionali, già presenti sul territorio nazionale, emersi in seguito all'adesione dello Stato romeno all'Unione, il cosiddetto "esercito di clandestini".

In realtà, come già detto, l'immigrazione romena ha una storia antecedente l'allargamento, il flusso di cittadini dalla Romania verso l'Italia è stato progressivo con picchi verso l'alto dopo la caduta del regime comunista nel 1989, e soprattutto dal 2002, in seguito a cambiamenti normativi in seno alla Comunità europea, periodo in cui lo Stato romeno ha esaurito gran parte della sua spinta propulsiva all'emigrazione di massa di lungo periodo⁵⁹. L'ingresso della Romania in Europa, quindi, non ha prodotto una discontinuità nel processo migratorio, con un improvvisa intensificazione dei flussi, ma ha praticamente confermato una tendenza in atto.

⁵⁹ Vedi Capitolo 1, par. 3.

Malgrado i chiari segnali in tal senso, la società italiana è stata, però, investita da un'andata di "panico morale"⁶⁰ per il timore di un'"invasione" da parte dei cittadini immigrati dal nuovo Paese comunitario e di un aumento dei reati da loro commessi. Si è diffuso un senso di profonda insicurezza e di paura dello straniero in genere identificato con il criminale *tout court*, prevalendo il binomio immigrazione-illegalità nel caso dei Romeni. Questo anche in seguito a tragici episodi che hanno confermato la percezione del pericolo e acuito il clima di diffidenza e ostilità verso questa comunità, considerata una minaccia per i valori e gli interessi della società; visione che ha portato a non distinguere una popolazione da un'altra e ad attribuire colpe a gruppi invece che ai singoli.

Paura o percezione di essa che è stata volontariamente cavalcata, amplificata, enfatizzata per logiche particolari o interessi di parte, permettendo l'individuazione di un facile capro espiatorio e alimentando opportunamente un clima di intolleranza e pregiudizio. È emersa, quindi, la tendenza a considerare l'immigrazione un problema di sicurezza, di ordine pubblico o farlo percepire come tale.

Tuttavia l'ultimo studio Demos⁶¹ mostra che la paura tende a diminuire. L'indagine ha misurato la rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza in Italia, evidenziando un cambiamento profondo nel clima d'opinione rispetto a quanto rilevato nel 2007. Sembra finita la "grande paura" che aveva raggiunto livelli record dall'autunno 2007 alla primavera 2008 e nella popolazione si riduce la percezione di un aumento della criminalità. Tende, in particolar modo, ad indebolirsi il legame "percepito" tra immigrazione e criminalità: a vedere l'immigrazione come un'insidia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone è circa un intervistato su tre (36%), mentre il 42% considera il fenomeno migratorio come sorgente di arricchimento e apertura culturale⁶².

La strada da percorrere è, comunque, quella della cooperazione bilaterale tra i due Stati, Italia e Romania, sia sul piano dell'inclusione sociale e della lotta alla discriminazione che di contrasto alla criminalità. Occorre promuovere in entrambi i Paesi azioni intese a

⁶⁰ Barbagli M., "Immigrazione sicurezza", op. cit.

⁶¹ Demos e Osservatorio di Pavia per la Fondazione Unipolis, "La sicurezza in Italia: significati, immagine e realtà. Seconda indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza", novembre 2008.

⁶² Il legame fra criminalità comune, sicurezza e immigrazione che, negli ultimi anni, è apparso inscindibile agli occhi dei cittadini, oggi sembra essersi allentato. Questo a fronte di un declino dell'andamento dei reati che, peraltro, era cominciato a metà del 2007 e senza grandi variazioni e di un'immigrazione che è cresciuta in misura molto rilevante. Il cambiamento del sentire dell'opinione pubblica è dovuto a vari fattori tra cui la crisi economica e finanziaria che ha spostato il centro delle paure e delle preoccupazioni dei cittadini e ancora una volta il circuito fra media e politica. Diamanti I., "Come si fabbrica l'insicurezza", la Repubblica 23 novembre 2008.

combattere forme di degrado e di illegalità in collaborazione reciproca, ma adottare anche politiche di gestione coordinata dei flussi migratori e di accesso al mercato del lavoro.

Esistono, come detto, accordi bilaterali tra il nostro Paese e lo Stato romeno, ma è necessario renderli operativi; inoltre bisogna coniugare l'aspetto repressivo con necessarie politiche di inclusione sociale, senza privilegiare il primo aspetto rispetto al secondo anche in questo campo.

L'immigrazione non è un problema da combattere, ma è un fenomeno sociale inevitabile che va governato come opportunità preziosa per l'intera comunità.

Bibliografia

Testi e Pubblicazioni

Barbagli M., Immigrazione e sicurezza in Italia, il Mulino, Bologna 2008.

Camera di Commercio Italiana per la Romania - Business Atlas 2008.

Censis, Rapporto sulla situazione sociale del paese 2008, Franco Angeli, Roma 200.

Cnel, Gli immigrati nel mercato di lavoro italiano, 13 novembre 2008.

Comisia Comunităților Europene, "ROMÂNIA Raport de monitorizare Mai 2006", Bruxelles, mai 2006.

Demos e Osservatorio di Pavia per la Fondazione Unipolis, "La sicurezza in Italia: significati, immagine e realtà Seconda indagine sulla rappresentazione sociale e mediatica della sicurezza", novembre 2008.

Direcția Programe Și Strategii Forță De Muncă, Observatorul Național Al Ocupării Și Formării Profesionale A Forței De Muncă, "Formarea profesională continuă în procesul dezvoltării tehnologice din economia românească"- RAPORT, București , Aprilie 2007.

Direcția Programe Și Strategii Forță De Muncă, Observatorul Național Al Ocupării Și Formării Profesionale A Forței De Muncă – "Evoluția ocupațiilor pe piața forței de muncă din România în perspectiva anului 2010", București , Aprilie 2007.

European Commission, "Employment in Europe 2008", October 2008.

Eurostat, labour force survey, 2007.

Fundatia pentru o Societate Deschisa, "Politici si institutii in migratia internationala: migratie pentru munca din Romania", Bucuresti februarie 2007.

Guvernul Romaniei – Departamentul Strategie si Ocupare Forta de Munca – Plan de Masuri pentru revenirea in tara a cetatenilor romani care lucreaza in strainatate, Bucuresti Monitorul Oficial 163, Martie 2008.

Guvernul Romaniei – STRATEGIA NATIONALA privind imigratia pentru perioada 2007-2010 Bucuresti Monitorul Oficial 674, Octombrie 2007.

Guvernul Romaniei –.Plan de Masuri privind sprijinirea cetatenilor romani aflati in Italia, ca urmare a situatiei create prin adoptarea de catre statul italian a noilor reglementari ce vizeaza indepartarea de pe teritoriu – Bucuresti, Noiembrie 2007.

Inail, rapporto annuale sull'andamento infortunistico, 2007.

Institutul National de Cercetare Stiintifica in Domeniul Muncii si Protectiei Sociale – "Studiu privind situația tinerilor care părăsesc sistemul de protecție a copilului", Bucuresti, 2005.

Institutul National de Statistica - Anuarul Statistic 2006.

Institutul National de Statistica - Indicatori anuali.

Institutul National de Statistica - Comunicat de presa Nr. 35, 15 februarie 2008.

Institutul National de Statistica - Comunicat de presa Nr. 35, 15 februarie 2007.

Institutul National de Statistica - Evolutia economico sociala a Romaniei in perioada 1 - 31 gosto 2008.

Institutul National de Statistica - Indicatori de dezvoltare durabila.

Istat, La popolazione straniera residente in Italia, ottobre 2008.

Istat, La popolazione straniera residente in Italia, ottobre 2007.

Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato - sezione statistica, "Stranieri, Statistiche sull'esecuzione negli istituti penitenziari, dati riferiti al 31 dicembre 2007.

Ministerul Agriculturii si dezvoltarii rurale, "Prezentare generala a agriculturii si dezvoltarii rurale din Romania", Bucarest 2008.

Ministerul Internelor si Reformei Administrative - Oficiul Roman pentru Imigrari, "Imigrația și azilul în România- anul 2006", București Martie 2007.

Ministerul Internelor si Reformei Administrative - Oficiul Roman pentru Imigrari, "Evaluarea activității Oficiului Român pentru Imigrări în anul 2007", București, Decembrie 2007 "

Ministerul Muncii, familiei si Egalitatii de Sanse, Directia Programe si Strategii Forta de Munca, Observatorul National al Ocuparii si Formarii Profesionale a Fortei de Munca, "Probleme actuale ale populatiei tinere din Romania", Bucuresti, 2007.

Ministerul Educatiei, Cercetarii si Tineretului – Programul, "A doua sansa", Bucuresti 2005.

Unioncamere, Rapporto Unioncamere 2007, Temi chiave e sintesi dei principali a cura del Centro Studi Unioncamere.

Normativa

Legge 30 luglio 2002, n. 189, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo".

Decreto legislativo 28 febbraio 2008 n. 32, "Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri".

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 febbraio 2006 Programmazione dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato, per l'anno 2006.

Decreto del Presidente della Repubblica 18 gennaio 2002, n. 54, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di circolazione e soggiorno dei cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea.

Decreto legislativo 25 luglio 1998 n. 286, "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero".

Circolare congiunta Ministero dell'Interno e Ministero della Solidarietà sociale n. 1 del 4 gennaio 2008.

Circolare congiunta del Ministero dell'Interno e Ministero della solidarietà sociale n. 2 del 28 dicembre 2006.

Schema di Decreto legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008, recante modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30 in materia di attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

Regolamento CE n. 539 (2001) del Consiglio del 15 marzo 2001 che adotta l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo.

Direttiva 2004/114/CE del Consiglio del 13 dicembre 2004 relativa alle condizioni di ammissione dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio, scambio di alunni, tirocinio non retribuito o volontariato.

Direttiva 2004/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004 relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri.

Direttiva 2004/81/CE Del Consiglio del 29 aprile 2004 riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti.

Direttiva n. 86/2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare.

Direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo.

Convenzione sui diritti dell'Infanzia del 1989.

Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950.

Normativa Romena

Ordinanza di Urgenza 20 giugno 2007, n. 55.

Ordinanza di Urgenza 14 luglio 2005, n. 113.

Ordinanza di Urgenza 12 dicembre 2002, n. 194.

Legge 12 dicembre 2007, n. 347.

Legge 13 marzo 2007, n. 56.

Legge 25 ottobre 2005, n. 306.

Legge 27 novembre 2004, n. 482.

Legge 11 luglio 2003, n. 357.

Accordi bilaterali

Dichiarazione congiunta tra il Ministro della Solidarietà sociale e il Ministro del Lavoro in materia di promozione dell'inclusione sociale, Bucarest, 20 dicembre 2008.

Protocollo d'Intesa, Dichiarazione di proposito di cooperazione relativa alla lotta contro il traffico di esseri umani, Bucarest, 9 luglio 2008.

Accordo tra il governo della Repubblica italiana e il governo della Romania sulla cooperazione per la protezione dei minori romeni non accompagnati o in difficoltà presenti sul territorio della Repubblica Italiana, Roma, 9 giugno 2008.

Protocollo di cooperazione tra il Ministero dell'Amministrazione e dell'Interno della Romania e il Ministero della Difesa della Repubblica italiana, Bucarest, 19 dicembre 2006.

Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Romania in materia di regolamentazione e gestione dei flussi migratori per motivi di lavoro, Roma, 12 ottobre 2005.

Accordo tra la Repubblica italiana e la Romania sul trasferimento delle persone condannate alle quali è stata inflitta la misura dell'espulsione o quella dell'accompagnamento al confine, Roma, 13 settembre 2003.

Siti internet

www.prb.org Population Reference Bureau
www.anpdc.ro Autoritatea Nationala pentru Protectia Drepturilor Copilului
www.salvaticopiii.ro Save the Children Romana
www.edu.ro Ministerul Educatiei, Cercetarii si Tineretului
www.presidency.ro Situl Presedintiei Romane
www.insse.ro Institutul National de Statistica
www.anp-just.ro Administratia Nationala a Penitenciarelor
www.informest.it Agenzia per lo sviluppo e la Cooperazione Economica Internazionale
www.europeana.ro Uniunea Europeana si Romania
www.mapn.ro Ministerului Apararii Nationale
www.mie.ro Ministerul Dezvoltarii, Lucrarilor Publice si Locuintelor
www.copii.ro Agentia nationala pentru protectia drepturilor copilului
www.mateibals.ro Institutul de Boli Infectioase Matei Balj
www.cdep.ro Camera Deputatilor
www.governo.it
www.senato.it
www.camera.it
www.interno.it
www.solidarietasociale.gov.it
www.esteri.it
www.giustizia.it
www.istat.it
<http://europa.eu/>
www.europarl.europa.eu
www.coe.int
<http://www.unhcr.it>